

Prima Bozza Documento Politico
Assemblea degli Amministratori del Pd
7 Febbraio 2009

Il contesto

Il nostro Paese attraversa la fase più complessa degli ultimi decenni. Ad una crisi internazionale di cui ancora non si capiscono fino in fondo gli esiti e che sta già avendo ripercussioni pesanti sui livelli globali di sviluppo si somma l'atavica difficoltà del sistema Italia a far fronte alle sfide dei nostri tempi. L'enorme debito pubblico ed i ritardi di investimento nelle infrastrutture materiali ed immateriali pongono l'Italia tra i paesi che più pagheranno il prezzo della crisi internazionale.

Il 2009 sarà un anno molto difficile. I più prestigiosi istituti economici internazionali, dalla Banca d'Italia all'Ocse, dal Fondo Monetario Internazionale alla Commissione Europea indicano al 2% il calo previsto del Prodotto Interno lordo per il 2009. Si tratta di una vera e propria recessione con consistenti conseguenze per la vita reale dei cittadini. La crescita del ricorso alla cassa integrazione e più in generale del tasso di disoccupazione, la riduzione dei consumi delle famiglie e la contrazione degli investimenti delle imprese sono la spia più evidente di come la crisi finanziaria stia velocemente toccando le condizioni reali del Paese.

La responsabilità delle autonomie locali

In un contesto di questo tipo c'è un ruolo ed una responsabilità fondamentale di tutte le Istituzioni. Tra queste è particolarmente centrale il peso che possono avere le autonomie locali ai vari livelli. Le politiche del governo territoriale possono rappresentare un'avanguardia della lotta per superare la crisi da almeno due punti di vista. Da una parte esse possono incidere positivamente sulla ripresa mettendo in campo politiche di sviluppo locale oggi decisive per innalzare il livello di competitività del nostro sistema Paese. Non deve sfuggire il peso che gli investimenti degli enti locali esercitano sull'intera economia italiana. Su questo terreno è auspicabile un reale e definitivo processo di riforma del sistema dei servizi pubblici locali che ad oggi appare ancora troppo debole, frammentato e quindi incapace di stare efficacemente nella dimensione globale del mercato. Dall'altra parte le autonomie territoriali, proprio alla luce della loro vicinanza ai cittadini, possono e

devono essere il primo livello di assistenza e sostegno di quella variegata rete di welfare che l'Italia deve saper implementare per affrontare i problemi di chi già sta pagando il prezzo della crisi internazionale.

Gli enti locali rappresentano una leva determinante per affrontare la difficile fase. Solo con il loro impegno e con la valorizzazione della loro azione sarà possibile uscire dalla crisi in tempi più brevi e con minori danni.

La crisi internazionale è tanto più pericolosa perchè arriva nel nostro Paese in un momento di particolare criticità dei rapporti tra la politica e le istituzioni da una parte e la cittadinanza dall'altra. Sembra essersi nuovamente incrinata quella fiducia che per alcuni anni ha legato società ed istituzioni. Si fanno sempre più presenti pulsioni antipolitiche e populistiche che alimentano un diffuso sentimento di sfiducia nella capacità degli attori pubblici di risolvere i problemi dei cittadini. In questo contesto le autonomie locali rappresentano una importante specificità. In esse risiede infatti una strategica riserva di fiducia che deve necessariamente essere valorizzata e dalla quale si può provare a declinare un nuovo rapporto positivo tra politica e società.

Il federalismo fiscale e la riforma del sistema delle autonomie

È esattamente dentro questo nuovo rapporto positivo tra politica e società che vanno letti ed interpretati i processi di riforma che negli ultimi anni hanno visto al centro le autonomie locali. Il federalismo fiscale rappresenta una sfida importante che deve far leva prima di tutto su una nuova etica della responsabilità dei territori e delle loro amministrazioni. Esso può rappresentare il cardine di una nuova stagione di relazioni tra stato e territori che già la riforma costituzionale del titolo quinto, promossa dal centrosinistra, aveva impostato. La critica alla proposta normativa del governo non si incentra quindi sui condivisibili principi ispiratori del federalismo fiscale ma proprio sul rischio che il portato positivo di tale proposta si disperda nella indefinitezza dei numeri che la riguardano e nella sua complessiva vaghezza. Il federalismo fiscale può rappresentare una grande opportunità per l'Italia. Deve saper coniugare la necessità di valorizzare al meglio i territori e le loro specificità con la necessità di far vivere meccanismi reali di perequazione solidale a favore delle aree svantaggiate. Nel suo complesso il federalismo rappresenta una sfida a tutte le classi dirigenti del nostro Paese, in particolar modo a quelle del mezzogiorno dove è ancora più necessario un nuovo rapporto di responsabilità tra governo dei territori e società.

Il federalismo fiscale deve essere parte di un disegno più complessivo di riforma delle istituzioni. Fondamentale è in tal senso la discussione attorno alla Carta delle Autonomie nel cui

ambito vanno riportati temi con valenza ordinamentale quali la funzione degli enti locali, le città metropolitane, le unioni tra i Comuni e Roma Capitale. Questo processo di riforma non può inoltre in alcun modo andare ad appesantire il già gravoso carico fiscale che pesa oggi su famiglie ed imprese del nostro Paese.

Il tema delle risorse resta fondamentale, soprattutto alla luce dei continui tagli che negli ultimi anni hanno di fatto fortemente indebolito l'autonomia delle amministrazioni locali. Diviene difficile affrontare con fiducia la discussione sul federalismo fiscale quando ancora parte rilevante delle risorse mancanti ai Comuni a causa della soppressione dell'Ici non sono state erogate.

Il governo dei territori

Oggi è più che mai aperto un dibattito su come le politiche di sostenibilità incrociano il tema dello sviluppo territoriale. Il nostro Paese può fare della risorsa territorio un asset strategico con cui affrontare la sfida della competizione globale. La complessità e la ricchezza del patrimonio urbano, ambientale e paesaggistico rappresentano unicità non replicabili che devono necessariamente essere messe a valore.

Attraverso le politiche di governo del territorio, in linea anche con numerose indicazioni comunitarie, è possibile definire una parte della modernizzazione del Paese. Tali politiche devono essere ispirate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale, alla tutela delle risorse naturali e del paesaggio, al recupero delle risorse degradate, alla riduzione dei consumi ed all'incremento dell'efficienza energetica.

Su questo terreno il ruolo delle regioni e degli enti locali è quanto mai decisivo. Si pensi alle città che devono essere sempre più concepite in termini sistemici. Promuovere la qualità urbana ed architettonica, tutelare i centri storici, riqualificare le aree degradate, favorire politiche di recupero urbano, modernizzare i sistemi di mobilità, ridurre i livelli di inquinamento, contenere i consumi energetici sono questioni prioritarie sulle quali si misura la qualità della vita dei cittadini e la capacità di attrattività dell'intero sistema territoriale circostante.

Su questi temi si rende necessario un intervento legislativo organico capace di mettere a sistema funzioni e competenze territoriali ed indirizzi nazionali di programmazione in tema di governo del territorio.

Il welfare locale

La gravità della crisi internazionale rende ancora più rilevanti le funzioni di welfare in capo alle autonomie locali.

Con il crescere delle difficoltà economiche del Paese aumenta infatti anche la domanda di servizi proveniente dalla società. Gli enti territoriali rappresentano la prima frontiera di interfaccia con i cittadini ed i loro bisogni. In questo senso è indispensabile potenziare la qualità dei servizi sociali offerti. L'impegno delle autonomie territoriali deve rivolgersi prioritariamente alle seguenti questioni:

- Politiche formative, di orientamento ed avviamento al lavoro;
- Assistenza socio sanitaria;
- Politiche per la casa;
- Politiche di integrazione;
- Politiche per le pari opportunità di generi e generazioni;
- Lotta all'emarginazione sociale.

Trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione

Attraverso gli enti locali si può ricostruire un nuovo rapporto positivo tra società ed istituzioni. La trasparenza e l'efficienza amministrativa devono essere un elemento caratterizzante del nostro impegno nelle autonomie locali. La risposta politica al dibattito pubblico sulla questione morale non può cadere né in uno sterile giustizialismo né tanto meno nel far finta che non sia necessario uno sforzo per affermare con più energia la buona politica.

È possibile individuare strumenti concreti attraverso i quali garantire a tutti i cittadini il buon funzionamento della macchina pubblica e canali di accesso diretti alle informazioni che la riguardano.

In questo senso va sostenuto il progetto, approvato anche dal Parlamento Europeo, di costruire un'anagrafe pubblica degli eletti, che consenta a tutti i cittadini di conoscere il reddito, le indennità relative agli incarichi istituzionali, ma anche la produttività di chi è stato chiamato dagli elettori a svolgere un mandato nelle istituzioni. Al singolo cittadino deve essere garantito l'accesso, a partire dall'utilizzo del web, ad una vasta documentazione che permetta di conoscere l'operato di ogni singolo eletto e di tutti coloro che esercitano un'attività pubblica.